

**L'AGENDA PARROCCHIALE N.752****UNA SPERANZA PER TUTTI**

L'evento che i cristiani celebrano a Natale non è una "apparizione" di Dio tra gli uomini, ma la nascita di un bambino che soltanto Dio poteva dare all'umanità: una "creatura nata da donna" che però viene da Dio e di Dio è racconto e spiegazione. La nascita di questa creatura umana che è Signore e Dio, non va compresa in senso metaforico, ma in tutta la realtà concreta e storica che l'Evangelo mette in evidenza come "segno". Infatti, per tre volte, nella narrazione della nascita di Gesù, Luca ripete con le stesse parole ciò che si dovrà guardare senza distrazioni: "vedrete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia" (Lc 2,7.12.16)!

Noi siamo colpiti dalla luce che risplende e avvolge i pastori, dal coro degli angeli che canta la pace per gli uomini amati da Dio, ma tutto questo è solo la cornice che mette in risalto il vero soggetto del quadro e cerca di svelarci il senso che esso racchiude.

Il segno indicato ai pastori dall'annuncio degli angeli è di una semplicità estrema, è il segno povero di una famiglia povera: è nato un bambino nella povertà di una stalla, figlio di una povera coppia di sposi, cui è stata negata ospitalità.

Il segno del Natale è tutto qui! Eppure, il bambino è proclamato Messia. Il Salvatore e Signore di ciascun uomo e di tutta l'umanità è un bambino povero, figlio di poveri, nato nella povertà! Purtroppo i cristiani sono sempre tentati di nascondere o trascurare la povertà del bambino e rivolgere il loro sguardo solamente alla sua divinità, che si rivela nella manifestazione della sua potenza.

Ma il segno autentico della nascita di Gesù non permette equivoci nella comprensione di questo evento, che sta nel mantenere vivo il legame tra il bambino e il Signore, tra la sua povertà e la sua divinità.

La nascita del Signore non è altro che l'inizio della vita di un uomo sulla terra: forse è proprio per

questa sua estrema semplicità e normalità che esso interpella e interessa gli uomini di tutti i tempi. Ed anche la notizia di quell'evento viene comunicata con un massaggio semplice, alla portata di tutti, a cominciare dai poveri pastori di Betlemme.

Eppure con quella notizia viene annunciata una grande realtà, perché quel figlio d'uomo che nasce trascorrerà in modo assai ordinario la maggior parte della sua vita: passerà in mezzo agli altri uomini facendo il bene, compirà il miracolo della ritrovata comunione con Dio e con gli altri, servendosi di segni e prodigi legati ai bisogni essenziali dell'uomo: il pane e il vino moltiplicati, la salute ridata, la natura riconciliata con l'uomo, la fraternità ristabilita, la vita riaffermata come più forte della morte.

Per questo l'apostolo Paolo dice che Cristo è venuto nel mondo per "insegnarci a vivere in questo mondo" (cf. Tt 2,11-12).

Con la solennità della Nascita di Dio nella carne di Gesù, i cristiani celebrano questo evento già avvenuto come promessa e garanzia di quanto ancora attendono con viva speranza: che cioè Dio sia accolto da tutti gli uomini e che tutta l'umanità sia accolta nella pienezza di una vita vissuta in comunione con Dio.

Se questo è il fondamento della festa, allora la gioia che essa trasmette non può essere soggetta ad alcuna "esclusiva": è gioia "per tutto il popolo", per l'intera umanità, perché tutti siamo chiamati a vivere dell'amore di Dio.

Noi cristiani non possiamo fare di questo evento solo l'occasione per sentirci una volta di più contagiati e confortati dalla solennità delle celebrazioni e dal senso di euforia che da esse scaturisce. Non possiamo permettere che si assopisca il fuoco che ci fa vibrare nell'intimo, non possiamo imprigionare la speranza che esso ci dona e non dividerla con i nostri fratelli più o meno credenti, il cui cuore vibra e spera come il nostro.

Il Dio Creatore si è fatto creatura nell'uomo Gesù, il Dio Eterno si è fatto mortale, il Dio Onnipotente si è fatto povero, perché ciascun uomo potesse diventare il Figlio stesso di Dio.

Siamo di fronte a quel "mirabile scambio" con cui i padri della chiesa dei primi secoli cercavano di spiegare ai loro contemporanei l'evento della nascita di Gesù che aveva ridato agli uomini la speranza che la vita può essere vissuta in pienezza. E' questa la radiosa speranza che noi cristiani dovremmo ancora oggi comunicare e condividere con gli uomini e le donne in mezzo ai quali viviamo, così assetati di senso, così desiderosi di speranza, così abitati da un'attesa più grande del loro stesso cuore.

Si tratta di andare, di stare in mezzo agli altri con

la stessa gioia con cui Dio è venuto in mezzo a noi nel Figlio, l'Emmanuele, il Dio-con-noi, che non può e non deve mai diventare il Dio-soloper-noi, o addirittura il Dio-contro-tuttigialtri. Solo così la festa del Natale non finirà bruciata nel consumo di poche ore e di molti beni, come i "saldi" di fine stagione, ma continuerà a moltiplicarsi per tutti i nostri giorni da vivere: essa sarà l'anima del nostro impegno per una vita più umana, abitata da relazioni autentiche e dal rispetto per coloro che incontriamo; una vita ricca di senso, perchè ricca di gesti e parole che possono donare gioia e speranza ad ogni cuore avvolto dall'angoscia del dolore e dell'assurdità della vita. Per la loro fiducia in Dio i credenti sanno che Egli ha voluto vivere, come tutti gli uomini, esposto alle offese ed alle tentazioni del male, proprio per donare a ciascuno la speranza che il male e la morte, presenti nella vita di tutti, non ci

impediscono di vivere in pienezza.

E' questa "esperienza" che essi sono chiamati a comunicare, assumendo quotidianamente la propria ed altrui povertà, non evitando l'incontro con gli altri, consapevoli che ciò che unisce gli uomini è più grande di ciò che li rende diversi e li contrappone.

La gioia che questa festa ci rinnova non è un privilegio riservato solo ai cristiani, come se la sua condivisione ne annacquasse la purezza: al contrario, la sua condivisione è l'inno più bello di ringraziamento che possiamo fare a Dio, il quale ha donato il suo Figlio non ai soli cristiani, ma a tutti gli uomini.

Non possiamo sottrarre Cristo all'umanità cui è stato inviato dal Padre: il Natale è invito alla speranza, e questa speranza è offerta a tutti.

Enzo Bianchi- [www.monasterodibose](http://www.monasterodibose)

## CALENDARIO SETTIMANALE

- **FINO AL 25 DICEMBRE RACCOLTA STRAORDINARIA DI ALIMENTI PER LE PERSONE BISOGNOSE CHE SI RIVOLGONO ALLA COMUNITA'**
- **I contenitori si trovano in Chiesa durante le celebrazioni domenicali e, durante la settimana, presso i locali della Caritas parrocchiale**

- **Celebrazione del sacramento della Riconciliazione**

- **I sacerdoti sono disponibili per le confessioni individuali tutti i giorni, mattino e pomeriggio, fino all' Epifania**

Sabato 22 Dicembre – ● **ore 21,15 – Sala dell'Amicizia - CONCERTO DI NATALE del Coro parrocchiale - i Servi della Gioia -**

**23 Dicembre – 4° Domenica di Avvento – 4° settimana del salterio**

Lectures – Michea 5,1-4 – Salmo 79 – Ebrei 10,5-10 – Luca 1,39-45

Lunedì 24 – 2 Samuele 7,1-16 - Salmo 88 – Luca 1,67-79

- **ore 15** - Celebrazione eucaristica con i ragazzi del catechismo
- **ore 23,15** – Celebrazione eucaristica della Notte di Natale

**25 Dicembre – SOLENNITA' DELLA NASCITA DEL SIGNORE**

Lectures – Isaia 52,7-10 - Salmo 97 – Ebrei 1,1-6 – Giovanni 1,1-18

Mercoledì 26 – S. Stefano – Atti 6,8-60 – Salmo 30 – Matteo 10,17-22

Giovedì 27 – S. Giovanni, apostolo di Gesù – 1 Giovanni 1,1-4 - Salmo 96 – Giovanni 20,2-8

- **ore 14,30-15,30 - Pulizia della Chiesa e dei locali parrocchiali**
- **ore 19,15** – Rosario per le famiglie con le famiglie

Venerdì 28 – Festa dei bambini uccisi da Erode – 1 Giovanni 1,5-2,2 - Salmo 123 – Matteo 2,13-18

Sabato 29 – S. Tommaso Becket - 1 Giovanni 2,3-11 – Salmo 95 – Luca 2,22-35

**30 Dicembre – FESTA DELLA FAMIGLIA DI GESU' – 1° settimana del salterio**

Lectures – 1 Samuele 1,20-28 – Salmo 83 – 1 Giovanni 3,1-2,24 – Luca 2,41-52

- **Raccolta di offerte e donazioni per la Comunità parrocchiale di Albinia**

**Domenica 6 Gennaio – ore 8.30-17 – Ad Albinia, incontro con la Comunità di Albinia, e consegna delle offerte durante la celebrazione Eucaristica ( vedi programma affisso in vari locali della parrocchia )**